

→ **Oggi forse** la scarcerazione. Lunedì erano stati revocati i domiciliari al suo braccio destro
→ **Nuovo** sit-in dei sostenitori. Stavolta davanti alla casa del sindaco: «Ritira le dimissioni»

D'Alfonso verso la libertà «Niente prove di tangenti»

I contributi di poche migliaia di euro non sembrano giustificare l'aggiudicazione di appalti milionari. Dopo la scarcerazione del braccio destro di D'Alfonso si avvicina quella del sindaco di Pescara.

EDUARDO DI BLASI

INVIATO A PESCARA
edibiasi@unita.it

Lo aspettano davanti al cancello marrone della sua abitazione, un condominio basso, nella parte alta di Pescara. Qualcuno depone biglietti con gli auguri nella sua buca delle lettere, qualcun altro tiene in mano cartelli fatti in casa con cartone e pennarelli. È un popolo silenzioso quello che nell'antivigilia di Natale aspetta un cenno da Lu-

Il Gip De Ninis

«Il quadro indiziario ha subito un sostanziale ridimensionamento»

ciano D'Alfonso, sindaco di Pescara finito ai domiciliari per un'inchiesta per tangenti che già mostra le prime crepe. Si sono dati appuntamento anche oggi, aspettando che il Gip Luca De Ninis decidesse per la scarcerazione del sindaco, dimessosi il 15 dicembre.

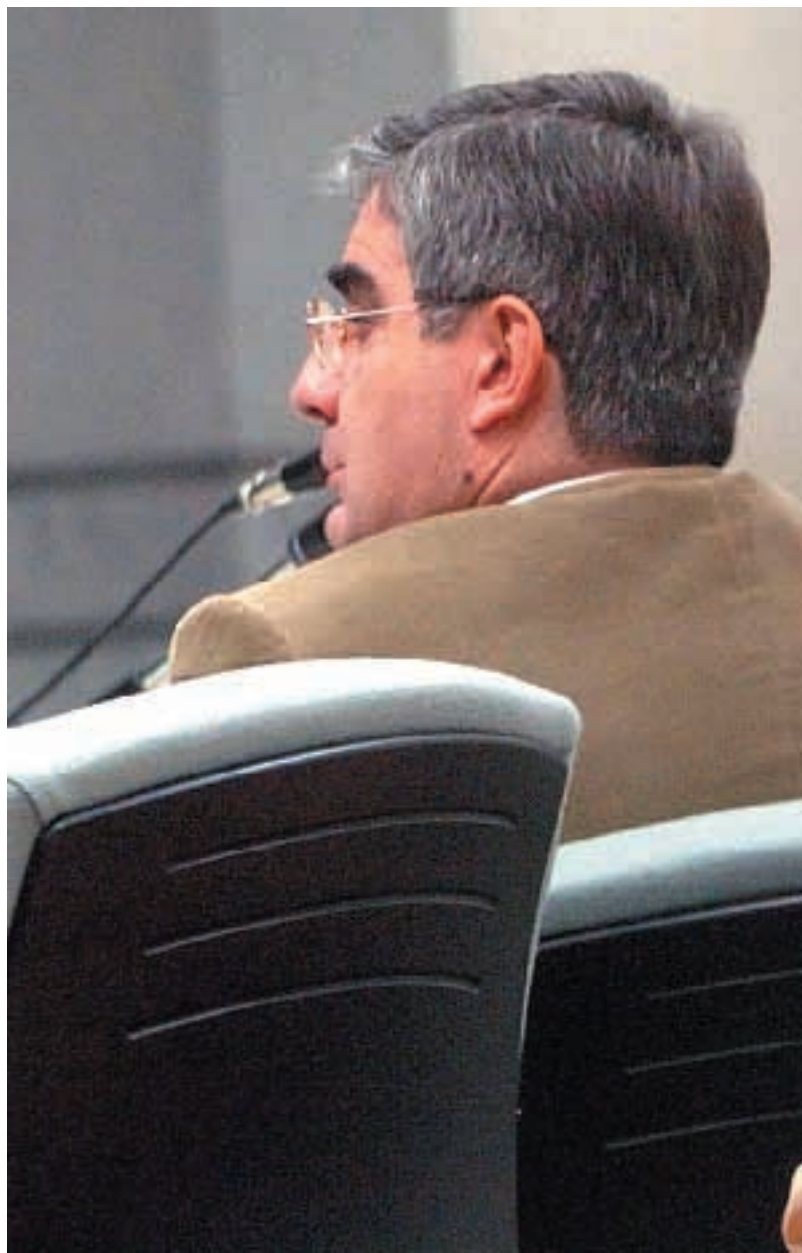
Aspettano che si affacci dalla finestra e faccia un cenno di saluto con la mano. Qualcuno pensa di averlo intravisto dietro le tende.

È una storia complicata quella che arriva da Pescara. Una storia che darà alla politica motivo di riflessione e alla destra un'arma in più nella crociata per la riforma

della giustizia. In una settimana il medesimo gip ha prima concesso gli arresti chiesti dal pm per un'accusa di tangenti. Poi, ascoltata la «dettagliata e appassionata autodifesa svolta dal sindaco», ha cambiato, coraggiosamente, la propria idea. Ha messo in libertà Guido Dezio, l'ex dirigente del Comune di Pescara e braccio destro di D'Alfonso, considerato nella tesi accusatoria il «collettore» delle tangenti, e, verosimilmente, deciderà di scarcerare anche l'ex primo cittadino e segretario regionale del Pd. Probabilmente già oggi.

UN PASSO INDIETRO

Il dispositivo con cui De Ninis, nelle tre pagine che mandano libero Dezio, ridimensiona le tesi dell'accusa, va decisamente in questa direzione. Scrive il gip: «Alla luce della dettagliata e appassionata autodifesa del sindaco D'Alfonso, e dal deposito di ulteriori elementi da entrambe le parti, è necessario prendere atto che il quadro indiziario ha subito un sostanziale ridimensionamento, in senso favorevole agli imputati, proprio in relazione alle condotte delittuose più significative ai fini della determinazione della misura cautelare». Le presunte tangenti diventano presunto «finanziamento illecito dei partiti» (nella fattispecie la Margherita e la fondazione Europa Prossima, vicina a D'Alfonso) in quanto non esisterebbero prove che quei soldi servissero per aggiudicarsi appalti. Lo dice lo stesso gip che parla di «originaria scarsità di quadri investigativi» e ne deduce un giudizio per cui ritiene «fondate le perplessità sulla tenuta dell'impianto accusatorio, in relazione della qualificazione giuridica delle corruzioni, quan-



Il sindaco di Pescara Luciano D'Alfonso

IL CASO

**Why Not, Loiero:
«Neppure De Magistris
aveva osato tanto»**

«Chiedo con tutta la forza di cui sono capace di essere interrogato immediatamente». Lo ha detto ieri ai giornalisti il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero dopo aver ricevuto martedì l'avviso di conclusione delle indagini dell'inchiesta «Why not», sottoscritto dal procuratore generale di Catanzaro Enzo Iannelli, e dai sostituti Domenico De Lorenzo, Alfredo Garbati, Salvatore Curcio e Antonella Lauri, che lo vede fra i 106 indagati. Una vicenda che il presidente ha detto di vivere «come un oltraggio», «neanche De Magistris - ha commentato

- aveva osato tanto nei miei confronti». «Martedì - ha proseguito Loiero - i carabinieri mi hanno notificato l'avviso di chiusura delle indagini relativa all'inchiesta di Why not. Il tempo di dare una scorsa all'ordinanza ed ho provato una sofferenza indicibile. Ma non è per parlarvi della mia sofferenza che vi ho convocato a qualche ora dal Natale. So bene che facendo il mestiere che faccio, i sentimenti bisogna spesso saperli reprimere. I capi d'imputazione - ha aggiunto Loiero - che vengono posti a mio carico sono tanti e di una certa rilevanza penale... naturalmente non mi ritrovo, neanche in astratto, in nessuno di questi reati. Anche se la cosa mi procura una ferita e nel silenzio della mia coscienza - ha aggiunto - la vivo come un oltraggio...».